

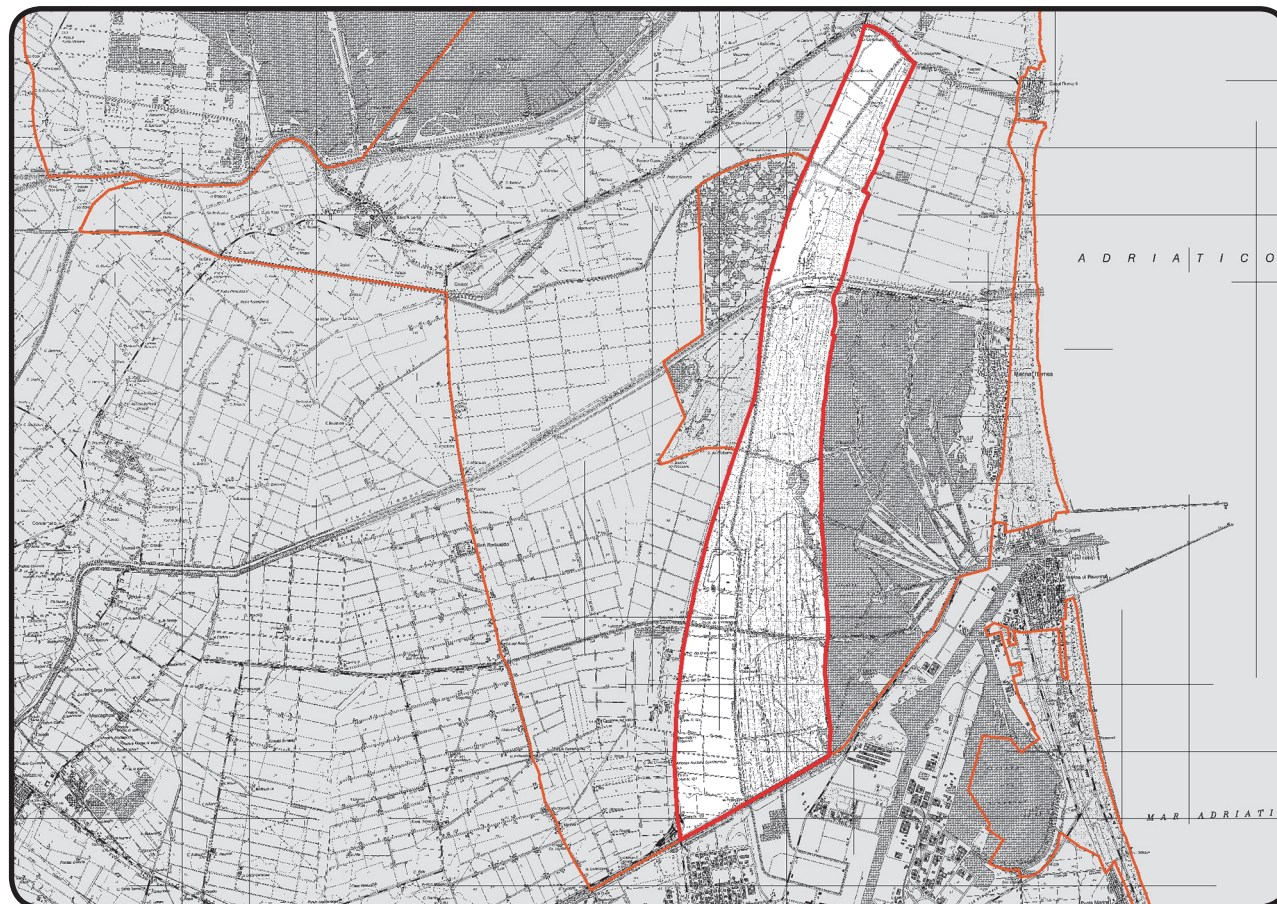
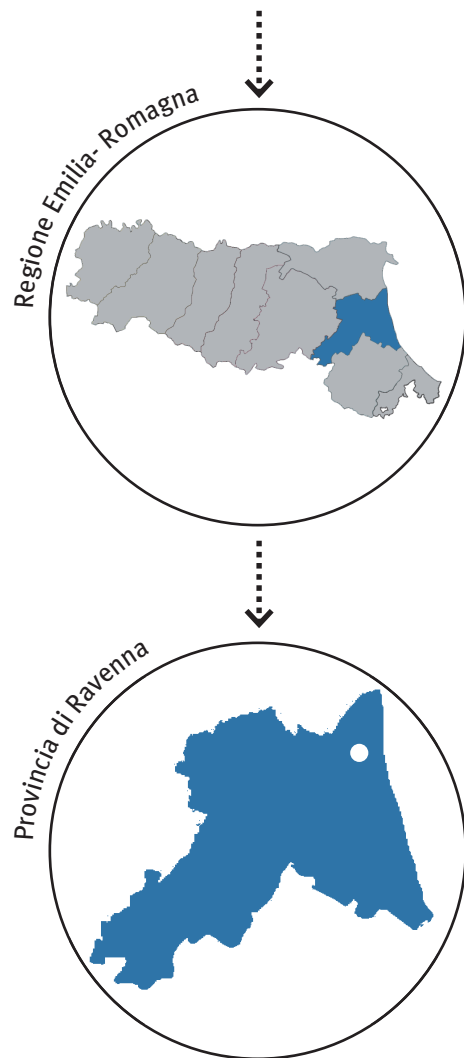
identificativo bene:

165

Pineta di San Vitale

scheda redatta da : Saveria Teston Massimiliano Costa

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 03 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di San Vitale in comune di Ravenna [Pineta di San Vitale]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 23 gennaio 1967

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 42 del 16 febbraio 1967

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“costituisce una continua fascia di verde che si estende ininterrottamente dallo scolo «La Canala», restringendosi in profondità a mano a mano che si procede verso nord, e forma un quadro naturale di suggestiva bellezza rappresentato dalla rigogliosa pineta di pini marittimi e domestici (*Pinus Pinea*) da varie specie di querce, facci e lecci e da una fitta vegetazione di sottobosco di rovi; le sue caratteristiche sono le stesse delle pinete di Marina Romea**, dei Piomboni di Ravenna, della pineta di Classe, e di quella di Milano Marittima a Cervia, tanto che, pur essendo per alcuni tratti divise, esse danno unità fisionomica a tutto il limite est della provincia di Ravenna”

“il complesso di questa vegetazione lussureggiante costituito dalla pineta di S. Vitale, si gode come bellezza naturale percorrendo la strada Romea in una continua successione di punti di belvedere, e si inquadra nelle tradizioni storiche e artistiche delle grandi zone boschive a pini che caratterizzano Ravenna”

** come si specifica meglio nella sezione bene paesaggistico . grado di integrità dei valori connotativi, la pineta di San Vitale è assimilabile solo alla pineta di Classe.

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]*

storico	culturale	naturale	morfologico	estremo	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

* questo è l'unico caso in cui un bene paesaggistico viene dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 1 (bellezza individua) e del comma 4 (bellezza d'insieme) dell'articolo 1 della Legge n. 1497/39. Per verificare la correttezza della procedura, bisognerebbe controllare se il bene è stato iscritto in entrambi gli elenchi. Infatti, anche se la scelta appare poco plausibile, soprattutto dal punto di vista logico, non può essere aprioristicamente esclusa.



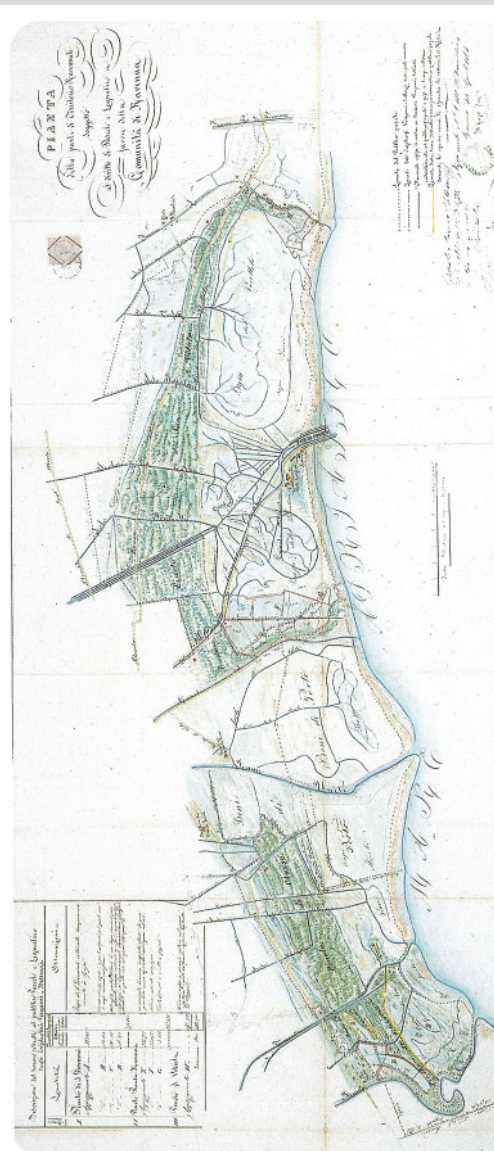
[foto di Augusto Ballestrazzi]

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

In sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto, soprattutto si sottolinea la valenza culturale rappresentata dalla pineta, con la quale la cittadinanza di Ravenna ha sviluppato un forte legame. Un legame identitario che sembra quasi indissolubile, per il semplice fatto che viene ovunque rimarcato come ineluttabile e imprescindibile. In realtà, la questione è molto complessa (e dibattuta da secoli), poiché si contrappone il **valore naturale** della costa ravennate, che nulla ha da spartire con la pineta (i primi nuclei furono introdotti, probabilmente tra il X e il XV secolo d.C., dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo ad opera dei monaci delle quattro abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni e Classe) e il **valore culturale**, connesso anche ai diversi usi ai quali si prestava il pino domestico (*Pinus pinea*). Infatti, la coltura del pino, che richiedeva continue cure nella semina e nella protezione delle giovani piante, forniva alla città di Ravenna legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e pinoli a uso alimentare. Per sottolineare questa costante ricerca di equilibrio tra natura e cultura, di seguito viene redatta un'unica sotto-sezione relativa al **valore naturale-culturale**, che comprende il **valore estetico**, strettamente connesso all'immaginario legato alla pineta. Storicamente, un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire (annullando il difficile confronto tra le opposte istanze) è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei, giunti fino ad oggi di San Vitale [*anche bene paesaggistico 176*] e di Classe [*beni paesaggistici 160 e 175*].

VALORE NATURALE-CULTURALE



1. La situazione geografica delle pinete e della contigua fascia costiera, con i limiti dei terreni soggetti a diritto di pascolo e legnatico, in una mappa dell'ufficio tecnico del Comune, datata 1867. ASCRA Buste speciali, 86/1, fasc. 22, carta 55 [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennati. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998]

LA PINETA DI SAN VITALE. [si veda anche il bene paesaggistico 176] Ricco di bassure umide alternate a dossi (detti staggi) derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo [*che vive in ambiente costantemente arido, NdR*] con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo [*che predilige gli ambienti umidi, NdR*] dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La pineta è attraversata da nord a sud dalla Bassa del Pirottole, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso est-ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. [fonte, dalla quale reperire ulteriori informazioni su vegetazione e fauna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070003>]



2. La Bassa del Pirottole è la più importante delle depressioni allagate interne alla Pineta di San Vitale, snodandosi sinuosamente nel bosco fino a terminare il suo corso in Pialassa. L'accostamento fra ambienti forestali e palustri crea non di rado scenari naturali di grande fascino.

VALORE NATURALE-CULTURALE

LA PINETA DI SAN VITALE .



3 . La Pialassa della Baiona (zona tangente a via Baiona) visitata dai fenicotteri; sullo sfondo la pineta di San Vitale.



4 . La pialassa della Baiona (nei pressi del Canale Fossatone); sullo sfondo la pineta di San Vitale. [foto: Augusto Ballestrazzi]



5 . Un'altra suggestiva immagine che illustra il rapporto tra la pineta di San Vitale e la Bassa del Pirotto. [foto: Augusto Ballestrazzi]



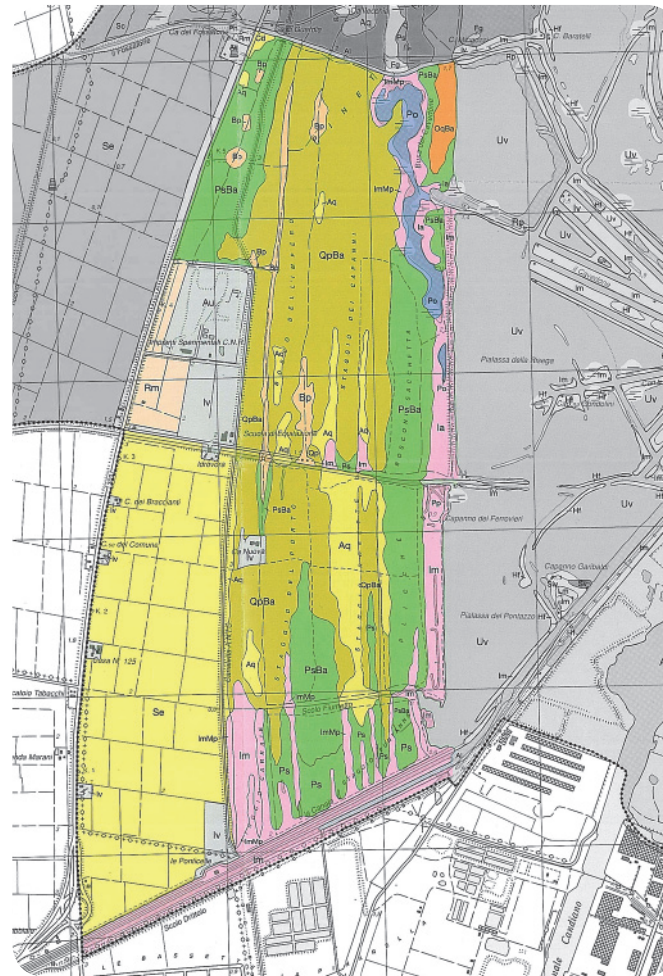
6 . In primo piano il sito naturalistico del Bardello, alle sue spalle la pineta di San Vitale.

VALORE NATURALE-CULTURALE

IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA SAN VITALE . Con l'approvazione delle leggi regionali di istituzione dei Parchi in Emilia-Romagna e in particolare con la legge n.11 del 2 aprile 1988, è stato avviato il programma di cartografia della vegetazione del territorio dei Parchi istituiti. La carta della vegetazione è infatti uno strumento fondamentale sia per la predisposizione dei piani territoriali dei Parchi sia per la loro gestione; per la sua compilazione è stata seguita la metodologia fitosociologica. Il metodo utilizzato ha compreso l'interpretazione e la restituzione cartografica delle fotografie aeree, il rilevamento di campagna della vegetazione, l'elaborazione dei dati rilevati per l'individuazione delle tipologie fitosociologiche e la compilazione della carta definitiva. Nello specifico del Parco del Delta, a cui appartiene l'area tutelata, sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per determinare e descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le importanti caratteristiche di naturalità.

L'Indice del Pregio Naturalistico (IPN) è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. **L'analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Ponte Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

nota: si può constatare come il valore vegetazionale delle pinete, di origine artificiale e costituite da specie esotiche, sia scarso.



7 . Pineta di San Vitale, dallo scolo «Canala» all'inizio di Ponte Alberete (a sx della pineta); stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano abbastanza datate, si vuole sia sottolineare l'importanza del dato in sé, sia focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta".

LEGENDA [1/2]

VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Vegetazione su sabbie consolidate. Comunità erbacea a prevalenza di specie annuali, caratterizzata da *Phleum arenarium*, insediata su sabbie aride di dune fossili, dune arretrate ed erose, spiazzi nell'ambito di boschi e pinete. Il corteggio floristico comprende spesso specie dei prati aridi, verso cui dinamicamente questa comunità tende ad evolvere. Pregio naturalistico [PN] elevato.

Vegetazione effimera di giunchi nani su sabbie umide, caratterizzata da *Cyperus flavescens*, *Juncus bufonius* e in minor misura da *C. fuscus*, associate ad altre specie di piccola taglia. Fitocenosi sporadica e limitata nell'estensione, interessante per la presenza di specie rare quali *Anagallis minima*, *Lythrum hyssopifolia* e *Riccia cavernosa*. Nell'ambito del Parco osservata solo al bardello, prato umido situato ad est della Valle della Canna. PN molto elevato.

VEGETAZIONE ALOFILA

Prati salsi a giunchi e graminacee su suoli a diverso grado di salinità, mai completamente aridi in estate. Formazioni spesso rimaneggiate e ostacolate nel naturale dinamismo, diffuse sugli argini bassi e argillosi che separano i bacini salati. Pregio naturalistico [PN] medio.

Praterie dominate da *Puccinellia palustris*, su suoli lungamente inondata durante la stagione sfavorevole e umidi in estate. Popolamenti insediati di preferenza nelle sacche e nelle "valli", con corteggio molto povero, costituito di solito da *Aster tripolium*. Fitocenosi rara nel territorio nazionale, particolarmente diffusa sul litorale nord-Adriatico. PN elevato.

Prati salmastri a *Juncus maritimus* e *J. acutus* su suoli sabbiosi pressoché dissalati, saltuariamente inondata da acque stagnanti. Fitocenosi rara e localizzata. PN molto elevato.

VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA SALMASTRA

Vegetazione di elofite (canneti, scirpeti) in acque salmastre, alle foci dei fiumi o in bacini dove l'acqua di mare si meschia con l'acqua dolce, in un mosaico non riproducibile alla scala della carta. PN medio.

Canneti di taglia elevata, dominati dalla canna di palude (*Phragmites australis*) e da pochissime altre specie alofile. Si sviluppano in acque salmastre a varia profondità. Fitocenosi a larghissima diffusione, alla foce dei rami del delta e nelle "valli". PN medio.

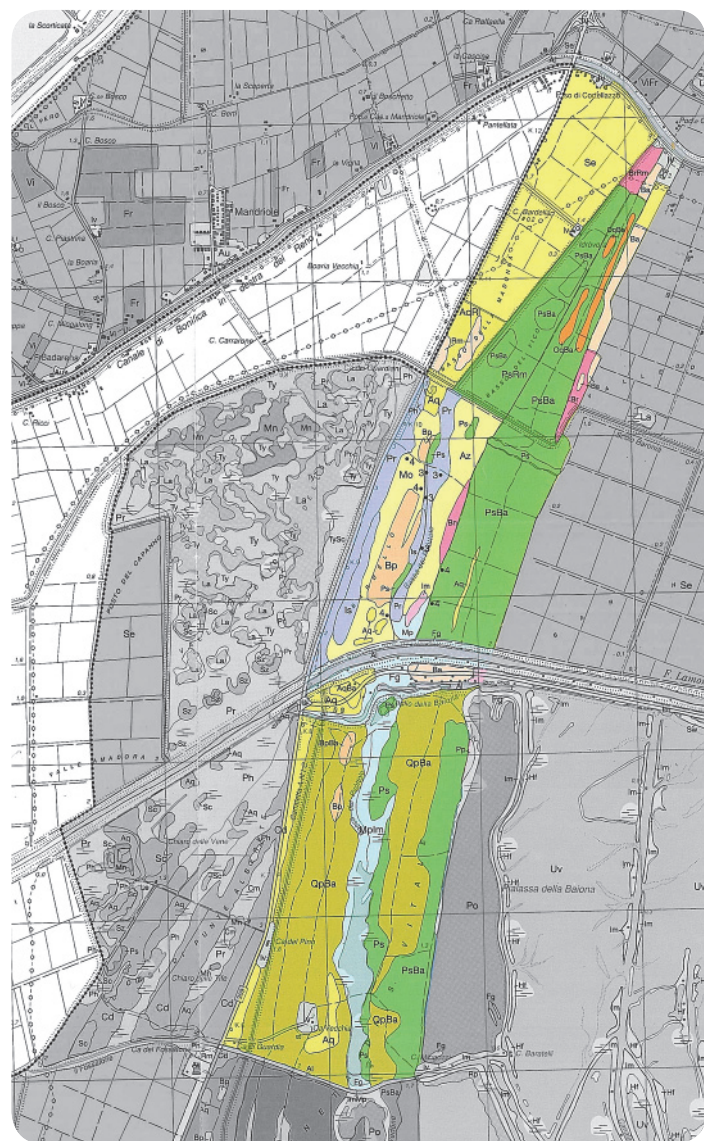
VEGETAZIONE DEI PRATI UMIDI E PALUSTRI

Prati umidi dominati da *Molinia arundinacea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum simplex* e *T. flavum* su suoli che risentono sempre dell'influsso di falda. Comunità soggette talora a sfalcio perio-dico, interessanti per la presenza di orchidee. PN medio.

Praterie umide con *Allium suaveolens*, come specie caratteristica, *Schoenus nigricans* e altre specie igrofile su suoli depressi, lungamente inondata nella stagione sfavorevole. Fitocenosi rara e localizzata al limite meridionale di diffusione. PN molto elevato

segue nella pagina successiva

VALORE NATURALE-CULTURALE



LEGENDA [1/2]

VEGETAZIONE SOMMERSA E NATANTE IN ACQUE DOLCI

Comunità di idrofite sommerse in acque tranquille, ricche di sostanze nutritive, dove di volta in volta predominano *Potamogeton pectinatos*, *Ceratophyllum demersum* o *Myriophyllum spicatum*; la prima specie tollera deboli valori di salinità. PN medio.

VEGETAZIONE PALUSTRE DI ACQUA DOLCE

Vegetazione di elofite in acque dolci, canneti, tifeti e cladieti in un mosaico non riproducibile alla scala della carta, diffusa in territori depressi, su suoli perennemente o lungamente inondata ma che possono divenire asciutti d'estate. PN medio.

Vegetazione dominata dalla canna di palude diffusa in acque mediamente meno profonde di 0,5 m. In situazioni meno disturbate partecipano alla sua composizione *Alisma plantago-aquatica*, *Sagittaria sagittifolia*, *Sium latifolium* e *Iris pseudacorus*. Fitocenosi a larga distribuzione, spesso sottoposta a sfalcio per rallentare l'interrimento, più raramente per la raccolta della canna. PN medio.

Prati umidi dominati da *Eleocharis uniglumis*, su suoli poveri sabbioso-argillosi, inondata solo nella stagione sfavorevole. Fitocenosi rarissima e localizzata, in contatto con i canneti a *Phragmites*. Ospita specie rare come *Baldellia ranuncoloides* e *Hydrocotyle vulgaris*. Nell'ambito del Parco presente solo al Bardello. PN molto elevato.

Prati umidi dominati da *Juncus subnodulosus*, su suoli inondata per un periodo più breve rispetto al tipo precedente. Fitocenosi rara e localizzata, dinamicamente tendente verso prati umidi a *Molinia arundinacea*; nelle stazioni meno umide ospita specie rare quali *Orchis palustris*, *Epipactis palustris* e *O. laxiflora*. PN molto elevato.

PRATI ARIDI E SEMIARIDI SUBMEDITERRANEI

Vegetazione caratterizzata da *Bromus erectus*, *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias*, *Salvia pratensis* e altre specie erbacee, che si sviluppano nelle radure sabbiose caratterizzate da elevata aridità estiva. Rientrano in questa tipologia anche le fasce retrodunali più o meno consolidate con *Fumana procumbens*, *Heliantemum appenninum*, *H. nummularium* e *Sanguisorba minor*. PN medio.

Prati dominati da *Chrysopogon gryllus* e *Schoenus nigricans*, associati a specie che evidenziano l'affinità con la categoria precedente. Comunità rara e localizzata su sabbie di dune fossili erose e livellate, con falda superficiale nelle stagioni piovose. PN molto elevato.

VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.pl.*, *Rosa sp.pl.*, *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o ne rappresentano stadi di degradazione. PN medio.

7. Pineta di San Vitale, da Punta Alberete al Canale di bonifica del Reno; stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna* [si veda la didascalia 7].

BOSCAGLIA E BOSCHI PALUDOSI

Boschi caratterizzati da pioppo bianco (*Populus alba*), fragola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo nero (*P. nigra*), ontano negro (*Alnus glutinosa*) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. PN medio.

BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI

Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzati inoltre da *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba* e *Rosa sempervirens*, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

BOSCHI TERMOFILI DI CADUCIFOGIE

Boschi termofili a prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e roverella (*Quercus pubescens*), accompagnate da specie termofile e specie mesofile. Comunità da considerare come stadio tendente a evolvere verso la foresta climacica padana. Diffusi nel settore meridionale del territorio e soggetti ad antichi rimboscimenti a pino da pinoli (*Pinus pinea*). PN medio.

VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

- Ba Boschi di conifere adulte. PN molto scarso.
- Pm Rimboscimenti misti di conifere e latifoglie. PN scarso.
- Pli Rimboscimenti di latifoglie. PN scarso.

COLTURE

- Se Seminativi. PN molto scarso.

CORPI IDRICI

- Al Corsi d'acqua

AREE URBANIZZATE

- Au Aree urbane prevalentemente edificate.
- Iv Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso.

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

La presente sezione affronta il rapporto tra la pineta di San Vitale e la Strada Statale 309 Romea (importante asse di collegamento per l'Emilia-Romagna e, contestualmente, elemento di forte squilibrio per il sistema ambientale che attraversa). Infatti rappresenta: una cesura tra la Pineta di San Vitale e Ponte Alberete, che formerebbero un tutt'uno dal punto di vista ecologico e ambientale; una causa, per la suddetta separazione, di pesante impatto diretto (mortalità per investimento) e indiretto (barriera ecologica) sulla fauna terrestre; una fonte di inquinamento atmosferico e acustico; un corridoio di accesso che facilita il crearsi di discariche abusive e lo scarico di rifiuti e sostanze tossiche.



1 . Attraversato il Lamone, dirigendosi verso sud, la Romea divide la pineta di San Vitale (la massa boscata che domina l'immagine, a sx della strada) da Ponte Alberete (scorcio a dx).

2 . La Romea attraversa il corso del Lamone all'altezza di Valle Mandriole (foto scattata dalla torre d'avvistamento situata nella valle): in alto a dx la pineta di San Vitale.



3 . La Romea all'altezza dell'ingresso a Ponte Alberete (a dx); a sx la pineta di San Vitale.





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

costa (art.12)

COSTA

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)

bonifiche (art.23)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

INSEDIAMENTI STORICI

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

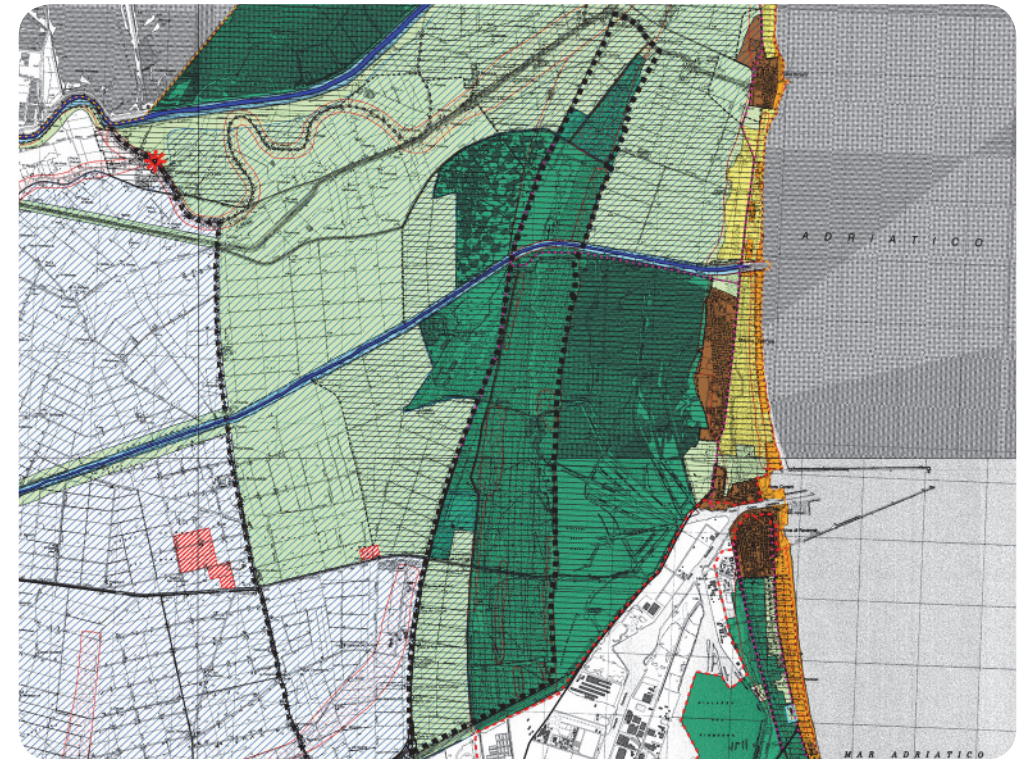
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

città delle colonie (art.16)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

programma dei parchi regionali (art.30)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE [per la legenda dettagliata e per informazioni relative alle Aree di valore naturale e ambientale e alla Rete Ecologica Provinciale, si rimanda alla scheda 176]

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

SISTEMI

- costa
- perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- paleodossi fluviali particolarmente pronunciati (art.3.20a)
- dossi di ambito fluviale recente (art.3.20b)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)

bonifiche (art.3.23)

zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- strade storiche (art.3.24a)
- strade panoramiche (art.3.24b)

INSEDIAMENTI STORICI

insediamenti urbani storici (art.3.22)

Aree di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

parchi regionali (art.7.4)

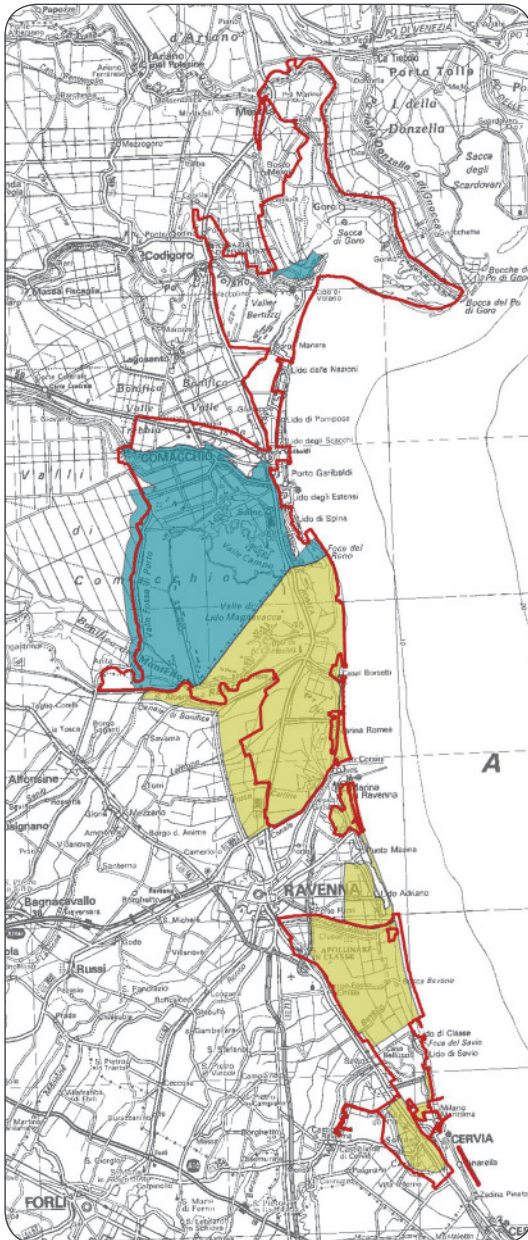


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/
 Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

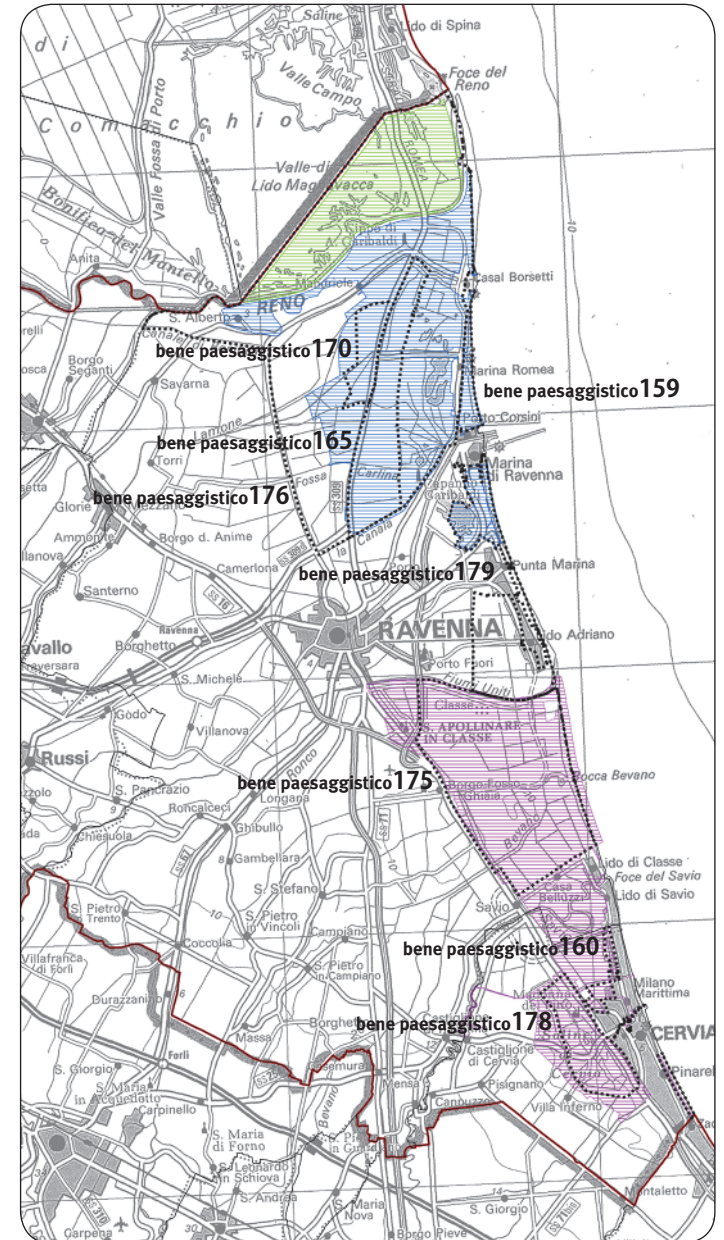
- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po". Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate

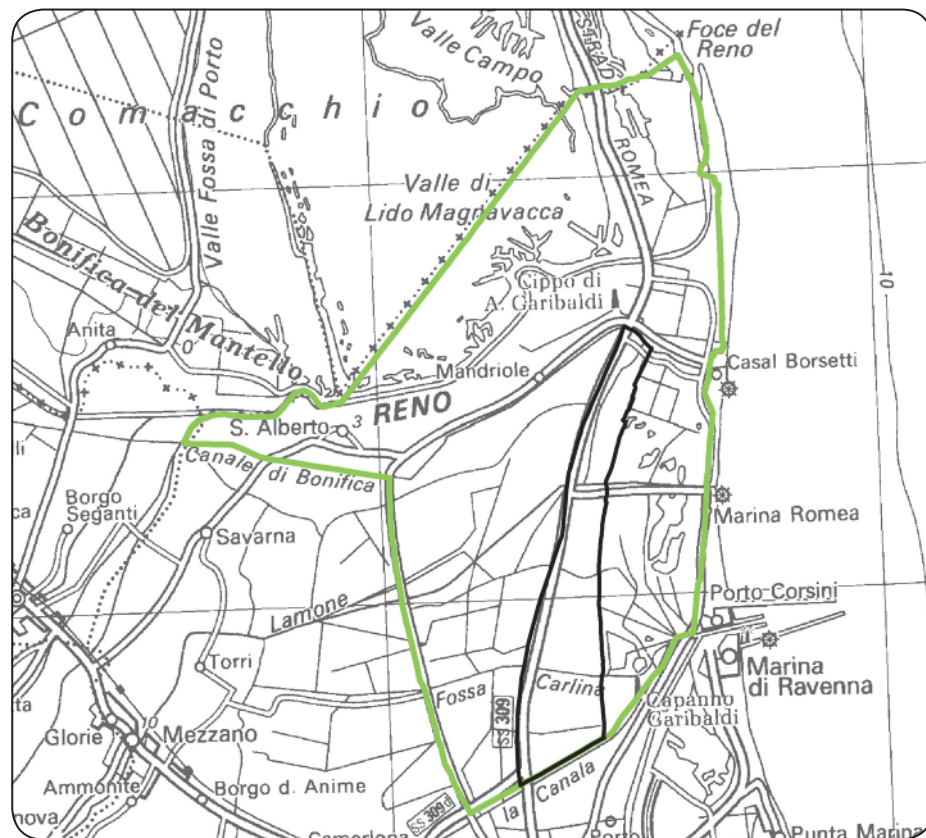
legenda

- confine provinciale
- beni paesaggistici
- stazione valli di comacchio
- stazione pineta di san vitale e piallasse di ravenna
- stazione pineta di classe e salina di cervia



SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di San Vitale in comune di Ravenna [**Pineta di San Vitale**] (**bene paesaggistico 165**)
 Decreto Ministeriale del 23 gennaio 1967
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna [**Zona paesistica tra Candiano e foce Reno**] (**bene paesaggistico 176**)
 Decreto Ministeriale del 05 gennaio 1976

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona della pineta di San Vitale è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito sono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione dei vincoli paesaggistici.

Bene paesaggistico 165: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“costituisce una continua fascia di verde che si estende ininterrottamente dallo scolo «La Canala», restringendosi in profondità a mano a mano che si procede verso nord, e forma un quadro naturale di suggestiva bellezza rappresentato dalla rigogliosa pineta di pini marittimi e domestici (*Pinus Pinea*) da varie specie di quercie, faggi e lecci e da una fitta vegetazione di sottobosco di rovi; le sue caratteristiche sono le stesse delle pinete di Marina Romea, dei Piomboni di Ravenna, della pineta di Classe, e di quella di Milano Marittima a Cervia, tanto che, pur essendo per alcuni tratti divise, esse danno unità fisionomica a tutto il limite est della provincia di Ravenna; il complesso di questa vegetazione lussureggiante [...] si gode come bellezza naturale percorrendo la strada Romea in una continua successione di punti di belvedere, e si inquadra nelle tradizioni storiche e artistiche delle grandi zone boschive a pini che caratterizzano Ravenna”

Bene paesaggistico 176: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“[...] costituisce un'unica zona ampia ma unitaria che si collega con le Valli di Comacchio, avente valore paesistico e singolarità naturale e scientifica [...]. In tale paesaggio si susseguono episodi emergenti di rara bellezza quali la pineta comunale di S. Vitale e la pineta litoranea di Marina Romea. I suggestivi terreni barenici [...] fanno da contrappunto alle due pinete creando un'unica consonanza naturale. A nord [...] del Reno il territorio si configura ancora con la tipica caratterizzazione delle «zone umide» e si individua negli episodi unici delle valli e boschi Orsi Mangelli (incluse le Vene di Bellocchio), della pineta litorale demaniale e della Sacca di Bellocchio alla foce del Reno. Infine, ad ovest della strada statale Romea, n. 309, si estende una zona di eccezionale bellezza delle Valli di Comacchio (parte sud delle valli di Lido di Magnavacca). Verso questa si aprono visuali di suggestivo valore paesistico sia dall'argine del Reno, sia dalla stessa strada statale Romea. Al limite sud orientale delle valli sorge il tradizionale insediamento abitativo di S. Alberto che rivela nella sua struttura urbanistica, e nei singoli episodi architettonici il segno della storia del luogo, sempre in stretta connessione di rapporti vitali con la valle”

